La donna, una rom fuggita dalla Bosnia, era malata di cuore

Muore sola e di freddo nel campo nomadi di Torino

Nomadi, alla periferia di Roma, intorno ad un piccolo fuoco — Alberto Pais

Muore in un campo nomadi vinta dal freddo Sofia Alilovic 48 anni profuga della Bosnia, una vita di stenti è stata uccisa dalla temperatura polare che in questi giorni stringe Torino sotto lo sguardo impotente dell'anziana madre Viaggio nel campo nomadi dell'Arrivore, a nord della città a pochi passi dal fiume Stura, tra cataste di legna cumuli di immondizia e liquami che circondano le costruzioni di lamiera e cartone

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO Il campo della disperazione una spianata gibbosa e periferica sprofonda nei rifiuti nei liquami che galleggiano in ampie pozzanghere nei rivoli d'acqua maleodoranti nell'anarchia di cataste di legname da ardere E la giungla del disordine della precarietà igienica l'esaltazione del provvisorio Qui a nord di Torino dove più intensa è l'odore che tramanda il fiume Stura dove una costruzione sventrata che evoca lontanamente segni di guerra funge da apparente ed enorme gamitta c'è un lembo di Bosnia di etnia rom oltre duecento profughi che si sono riversati dal 1993 aggiungendosi ad altri nomadi

Il «campo»

Il campo di strada dell'Arrivore è noto alle cronache Da ieri con la morte per assideramento di Sofia un altro titolo si aggiunge alla triste collezione di drammi umani Sofia Alilovic 48 anni è morta sotto lo sguardo impotente dell'anziana madre in una roulotte diroccata priva di riscaldamento di vetri e di tutto alla quale una mano generosa aveva costruito con travi di cantiere un minuscolo e grottesco ingresso a mo di barriera dal freddo Un piccolo puntino in più della Bosnia evacuata Sofia aveva alle spalle una vita di dolore e di solitudine da quando le era morto il marito che l'aveva in qualche modo anestetizzata Era malata Era una profuga Era praticamente sola E nella giungla del campo dove si sedimentano e resistono «privilegi» per anzianità e consolidamento di parti

Muore in un campo nomadi vinta dal freddo Sofia Alilovic 48 anni profuga della Bosnia, una vita di stenti è stata uccisa dalla temperatura polare che in questi giorni stringe Torino sotto lo sguardo impotente dell'anziana madre Viaggio nel campo nomadi dell'Arrivore, a nord della città a pochi passi dal fiume Stura, tra cataste di legna cumuli di immondizia e liquami che circondano le costruzioni di lamiera e cartone

Con Sofia si parla nuovamente del campo dell'Arrivore un campo provvisorio che in anni recenti è diventata la tomba per altri nomadi alcuni bruciati nell'incendio di una roulotte una bimba di pochi mesi morta lo scorso inverno per i rigori del freddo E il tributo pesantissimo e non è retorica che paga questa gente tra la nostra indifferenza Sulle immaginarie carte geografiche del popolo rom è un circoletto segnato dal 1985 Sul piano politico invece è la prova provata del condizionamento del l'impopolarità Di comuni tanti governi comunali che hanno preceduto la giunta Castellani abbiano preferito ignorare piuttosto che fronteggiare pregiudizi luoghi comuni campagne forcaiole Dunque un eredità scomoda e difficile Una sorta di sagoma su cui si è esercitato in un recente passato nel dibattito consiliare il fuoco di fuoco delle opposizioni (dalla destra alla Lega) alla ricerca di capro espiatorio per alimentare il clima di intolleranza attorno agli zingari

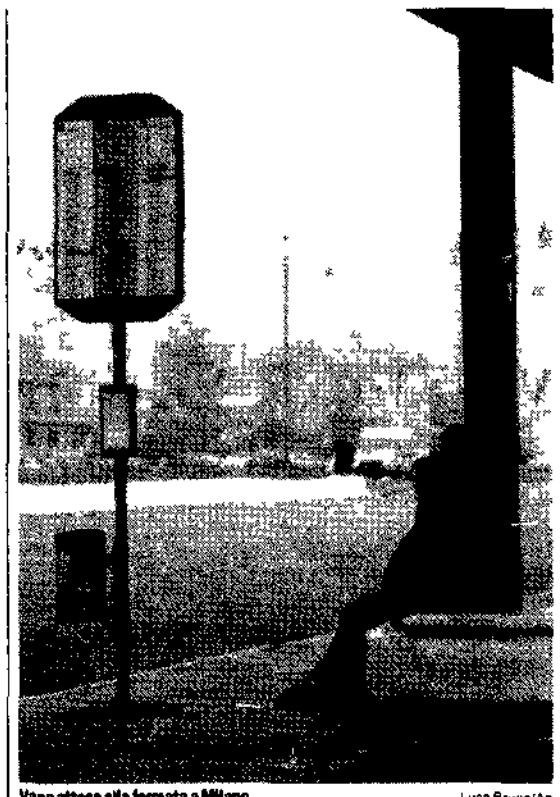
Eppure in questo campo ci sono tante croci Storie tragiche superate dal tempo e dimenticate nonostante alle porte si prospetta un altro durissimo inverno

Remaja si sfoga

Remaja Soleimanovic si sfoga al microfono di una televisione privata e davanti alla sua gente E la rappresentante dei rom presso la Consulta degli stranieri che opera a Torino dal giugno scorso Sfoderà un po di demagogia contro quella che definisce «una vergogna per l'Italia» Forzature a parte c'è del vero La conferma arriva dal Comune Maurizio Pia il funzionario responsabile dell'Ufficio stranieri nomadi cerca il colpevole nel Ministero dell'Interno Ed argomenta «Dal 1994 nonostante le disposizione legislative ci ha lasciato soli Anzi ha fatto di peggio Ha fomentato una sorta di guerra tra poveri tra le emergenze di Venezia e Firenze da una parte e Torino dall'altra» Decisioni prese a tavolino ed ispirate da una relazione che oggi suona beffarda e che sembra tratta dalla letteratura del Ventennio «Tutto va bene» E guardando con pietà quella terra che sembra una discarica viene da pensare che quei funzionari incapaci di distinguere se non ombre sul terreno fossero affetti da problemi di cataratta

Così l'emergenza ha «premiato» Firenze e «noi siamo stati scavalcati» prosegue Pia La sostanza è stata il Comune si arrangi In alternativa si barcamenti adotti soluzioni tampone E così è stato fatto cercando di limitare i danni di circostanza *scrivere i pericoli in attesa che entro il 1996* come ha confermato l'assessore competente Baffert si apra la nuova area attrezzata in Lungo Stura Lazio Un trasferimento dall'altra sponda del fiume a poche centinaia di metri a ridosso degli stabilimenti della Fiat Iveco Lo stanziamento di oltre un miliardo di lire è già stato approvato Ma lungaggini burocratiche dai vincoli urbanistici alla presentazione (e approvazione) del nuovo piano regolatore ne hanno ritardato la preparazione

Eppure per quanto sotto gli standard igienici sanitari il profilo umano dell'accampamento si è rivelato una sorpresa una sorta di laboratorio rom che premia la popolazione in età scolare e i tentativi di inserimento sociale attraverso borse di studio e un corso di formazione specifico per mediatore culturale rom che stanno dando i loro frutti Un altro ponte per superare i pregiudizi ed i luoghi comuni



Vana attesa alla fermata a Milano — Luca Bruno/Ap

Caravale: regole per i blocchi annunciati e poi revocati

**Il ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale, attacca l'«effetto annuncio» (scioperi proclamati e revocati all'ultima ora, «una delle cose più devastanti per i cittadini») e annuncia che si sta cercando di stabilire «un protocollo di regole che renda conciliabile meglio di quanto accada oggi, il diritto di sciopero con il diritto dei cittadini alla mobilità». E torna sugli scioperi in programma. «Una parte siamo riusciti a farli revocare lunedì – ha detto il ministro –, per un'altra parte purtroppo non ci *siamo riusciti e quindi sono stato* costretto a fare le precettazioni per i controllori di volo. Stiamo ancora coltivando le ultime speranze, che mi auguro non siano troppo esili, per fermare lo sciopero degli autotrasportatori di domani (oggi per chi legge)». Sull'annunciato sciopero dei tir il ministro «si augura di incontrare presto le categorie interessate», ritenendo che «ci siano tutte le basi per una revoca delle dichiarazioni di fermo». «Si tratta comunque – ha precisato – di trovare delle misure che siano capaci di mettere il settore in condizioni di competere con la concorrenza internazionale, senza sussidi da parte dello stato».

Oggi stop al Centro, domani al Sud. Sciopero generale il 15

Trasporti fermi al Nord Ma non c'è stata paralisi

Non c'è stata la paralisi del traffico per lo sciopero dei mezzi pubblici Ieri si sono fermati gli autoferrotramvieri delle città del Nord oggi si replica nel Centro Italia e domani la protesta si sposta al Sud E non finisce qui I sindacati confederali hanno indetto un'altra giornata di sciopero nazionale venerdì 15 dicembre, a ridosso delle festività natalizie Tra i motivi dell'agitazione il riordino previdenziale del settore

MARINA MORPURGO

■ MILANO I sindacati confederali degli autoferrotramvieri adottano la linea dura e il paese resta a pezzi Ieri si è trovata senza i mezzi pubblici locali l'Italia settentrionale dove si è scioperato per otto ore con modalità variabili da regione a regione interessate sono state la Val d'Aosta il Piemonte la Liguria la Lombardia il Veneto il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna Oggi si bloccano le regioni centrali – Toscana Marche Umbria Lazio Abruzzo e Molise – mentre domani *incroceranno le braccia gli autoferrotramvieri* di Campania Basilicata Puglia Calabria Sicilia e Sardegna Una tre giorni di fuoco dunque per il traffico nelle strade cittadine e sulle vie di collegamento con un'appendice già annunciata dopo il fallimento dell'incontro con il ministro dei trasporti Giovanni Caravale i sindacati hanno indetto un'altro sciopero – questa volta nazionale e non territoriale – per venerdì 15 dicembre e quindi in pieno fervore dei preparativi natalizi

Non si è avuto il collasso del traffico nonostante una massiccia adesione allo sciopero 180-85% dei mezzi di superficie dell'Azienda Trasporti Municipali così calcola la Filt Cgil nazionale non si è mosso mentre sono rimaste completamente paralizzate le tre linee della metropolitana (alta anche la percentuale di scioperanti anche tra i dipendenti delle Ferrovie Nord che ogni giorno trasportano lavoratori e studenti pendolari) Non si sono visti in città particolari ingorghi anche *se il traffico è divenuto piuttosto pesante nell'ora di* uscita dagli uffici fino alle 17 30 infatti tutto era rimasto sotto stretto controllo grazie anche all'intervento di una squadra d'emergenza composta da 83 pattuglie e 40 motociclisti dei vigili urbani spediti in strada per suggerire agli automobilisti percorsi alternativi a quelli più intasati Molti i ciclisti che hanno preferito affrontare il freddo pungente piuttosto che le code Il termometro della situazione milanese è stato dato dai taxi di solito arrivano nel giro di tre-cinque minuti ieri l'attesa era di una decina di minuti se non di più

Traffico molto pesante ma non apocalittico anche a Bologna Nel capoluogo emiliano le percentuali di adesione allo sciopero sono state addirittura bulgare il 99% degli autisti dell'Atc ha incrociato le braccia mentre la Cgil Filt indica nell'80% e 50% le percentuali tra gli operai e gli impiegati In città quindi di autobus in circolazione non si è praticamente vista l'ombra I momenti peggiori dal punto di vista della circolazione si sono avuti al mattino tra le 8 30 e le 9 30 lungo i viali della circonvallazione I *dati di Reggio Emilia parlano invece* di un 70% di scioperanti per quel che riguarda le autolinee mentre avrebbero superato il 90% le adesioni nelle officine e nelle ferrovie Le ultime cifre fornite dalla Filt-Cgil riguardano il Piemonte nella regione le astensioni dal lavoro hanno oscillato tra il 95 e il 100%

Vedremo ora che succederà al centro e al sud dove sono Roma e Napoli le città a rischio-traffico I sindacati hanno ricordato ieri i motivi dello sciopero «Nel corso dell'incontro con il ministro non sono emerse le condizioni per uno sblocco della vertenza Infatti il Governo pur avendo recepito alcune richieste delle organizzazioni sindacali in particolare il riordino previdenziale del settore non ha fornito le sufficienti garanzie circa le modalità di regionalizzazione del trasporto pubblico locale e circa le condizioni necessarie per il rinnovo contrattuale degli autoferrotramvieri»

Marito e moglie, separati, erano partiti per Stoccarda lasciando la figlia ai nonni

Coppia sarda scomparsa in Germania

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI Nessuna notizia dall'ambasciata italiana in Germania Nessun risultato dalle indagini dei carabinieri di Marica fagonis un piccolo centro della provincia di Cagliari «Ormai siamo disperati temiamo il peggio» dice Rosaria Usai Serreli la madre di Daniela 24 anni partita quindici giorni fa assieme al marito Paolo Melis 32 anni per Stoccarda dove lui lavora come manovale Doveva essere il viaggio della «riconciliazione» dopo quasi un anno di separazione Ma la coppia non è mai arrivata a destinazione Scomparsa nel nulla dopo aver lasciato a casa dei nonni materni un paio di figlio Letta Paola di otto anni

Un piccolo giallo internazionale lungo una delle strade più battute dell'emigrazione La famiglia della ragazza ha deciso di dare l'allarme dopo aver ricevuto la posta dentro una busta c'era la carta d'identità di Daniela assieme ad un biglietto anonimo «Trovati a Milano dentro un cespuglio restituisco corte scomento» c'è scritto Perora l'unica traccia della coppia Di casa Serreli lanciano un appello perché «chi sa parli al più presto» Magari a cominciare dall'anonimo milanese che ha ritrovato chissà in quali circostanze i documenti della ragazza Anche se come hanno ripetuto agli investigatori i maggiori timori sono legati proprio alla figura del genero «L'un ripacciu a volte la picchiava e poi si drogava Abbiamo paura fa sapere ancora la signora Serreli che possano essersi cacciati in un brutto giro»

Proprio la droga a quanto pare era stata all'origine della separazione della coppia nove mesi fa Daniela era tornata dal genitori a marzo assieme alla figlioletta per chiudere con una vita «impossibile» Ma Paolo non si era mai rassegnato alla separazione Le scriveva le telefonava finché un mese fa è tornato anche lui al paese per «riprendersi» la moglie e ricomporre la famiglia Lei all'inizio ha resistito» Poi però ha deciso di accettare un «compromesso» sarebbero tornati assieme in Germania per un periodo di prova e se tutto fosse andato bene avrebbero ripreso con loro anche la figlia Paola «Non ci ravamo contrari – dicono a casa Serreli – non volevamo che Daniela tornasse con il marito l'abbiamo sempre ritenuto un pessimo elemento Ma lei era così felice di poter finalmente riunire la famiglia che ha deciso di seguirlo»

La partenza il 19 novembre due domeniche fa Paolo Melis e Daniela Serreli si sono imbarcati a Cagliari per Civitavecchia in treno avrebbero poi raggiunto direttamente Stoccarda Dal porto l'ultima telefonata a casa un saluto ai genitori e alla bambina la promessa di farsi sentire un'altra volta subito dopo l'arrivo Ma la seconda telefonata non c'è mai stata Le famiglie dei due giovani hanno atteso invano senza poter fare nulla Nella casa di Stoccarda nella Kopnwerstelm Norgen Straße mancava il telefono Le prime ricerche attraverso i carabinieri e il consolato hanno confermato che la coppia non ha mai fatto rientro a casa Adesso l'attesa è diventata disperazione «Purtroppo – ripete la madre di Daniela – temiamo che sia successo il peggio Anche perché senza un gravissimo motivo nostra figlia non sarebbe rimasta tanto tempo senza chiederci notizie della sua bambina»

Roma, in aula con spranghe di ferro. Feriti due vigili urbani

Nazi scatenati all'Università

LUANA BENINI

■ ROMA Mattinata di tensione ieri all'Università La Sapienza di Roma fra gruppi neonazisti riuniti in assemblea in un'aula di giurisprudenza e giovani di sinistra dei collettivi universitari Gli scontri erano nell'aria da una settimana da quando un gruppo di studenti qualificatosi come «apartitico» aveva chiesto ed ottenuto dal preside della facoltà di Giurisprudenza prof Angelico Carlo rettore prof Fecce l'autorizzazione per una assemblea all'aula «Tumiolo» Scopo dell'assemblea pubblicizzato in un volantino non firmato e distribuito nelle aule la costituzione di un non meglio identificato «sindacato degli studenti» per «l'azione la partecipazione l'autotutela» In calce al volantino una frase del poeta futurista Marinetti «Impugniate i pennelli le scuri i martelli e demolite demolite senza pietà le città venerate» Dietro gli organizzatori i giovani di sinistra avevano subito identificato noti appartenenti a gruppi neonazisti affiliati a «Movimento politico Meridiano Zero» e alla rivista di Stefano Delle Chiaie La spina nel fianco Agitatori conosciuti di organizzazioni neonaziste già disciolte Ieri mattina davanti alla palazzina dove avrebbe dovuto tenersi l'assemblea erano schierate diverse centinaia di giovani di sinistra Un presidio organizzato per tempo con *bandiane e caschi E c'era molta* polizia a controllare il tutto I partecipanti all'assemblea una quarantina sono usciti dall'aula alle 11 dopo aver distrutto banchi e sedie per farne spranghe Quasi tutti vestiti di nero i capelli cortissimi facendo il saluto romano Qualcuno ha cercato di sfondare il cordone del presidio senza riuscirci La tensione è salita alle stelle fra slogan opposti e sbandamenti Ma tutto è rimasto contenuto e gli scontri sono stati evitati I partecipanti all'assemblea hanno lasciato Giurisprudenza per dirigersi verso Economia e Commercio ma durante il tragitto scortati dalla polizia hanno trovato il modo di scagliare una transenna contro l'auto dei vigili urbani rompendo il parabrezza Dentro l'auto due vigili Angela Caso e Rosalba Ferreri sono stati investiti dai vetri e sono dovuti andare all'ospedale sotto choc Poco dopo a Castro Laurenziano hanno scagliato due bombe carta contro gli agenti inveito contro un ragazzo in motorino e danneggiato un distributore di benzina

Intanto dentro la città universitaria gli studenti del «presidio» avevano organizzato un corteo e si erano recati sotto il rettorato per protestare contro l'autorizzazione all'assemblea Qui hanno trovato lo sbarramento della polizia Nuovi slogan sputi qualche cazzotto e alcuni ragazzi colpiti dai manganelli Tutto è finito con una assemblea improvvisata a Lettere «Noi concediamo le assemblee agli studenti iscritti – ha dichiarato Tecce – questa organizzazione da ora in poi non avrà più il permesso Ma nessuno deve permettersi di portare spranghe o cose del genere dentro l'università Il dibattito deve essere civilmente condotto»